Nuova Stagione

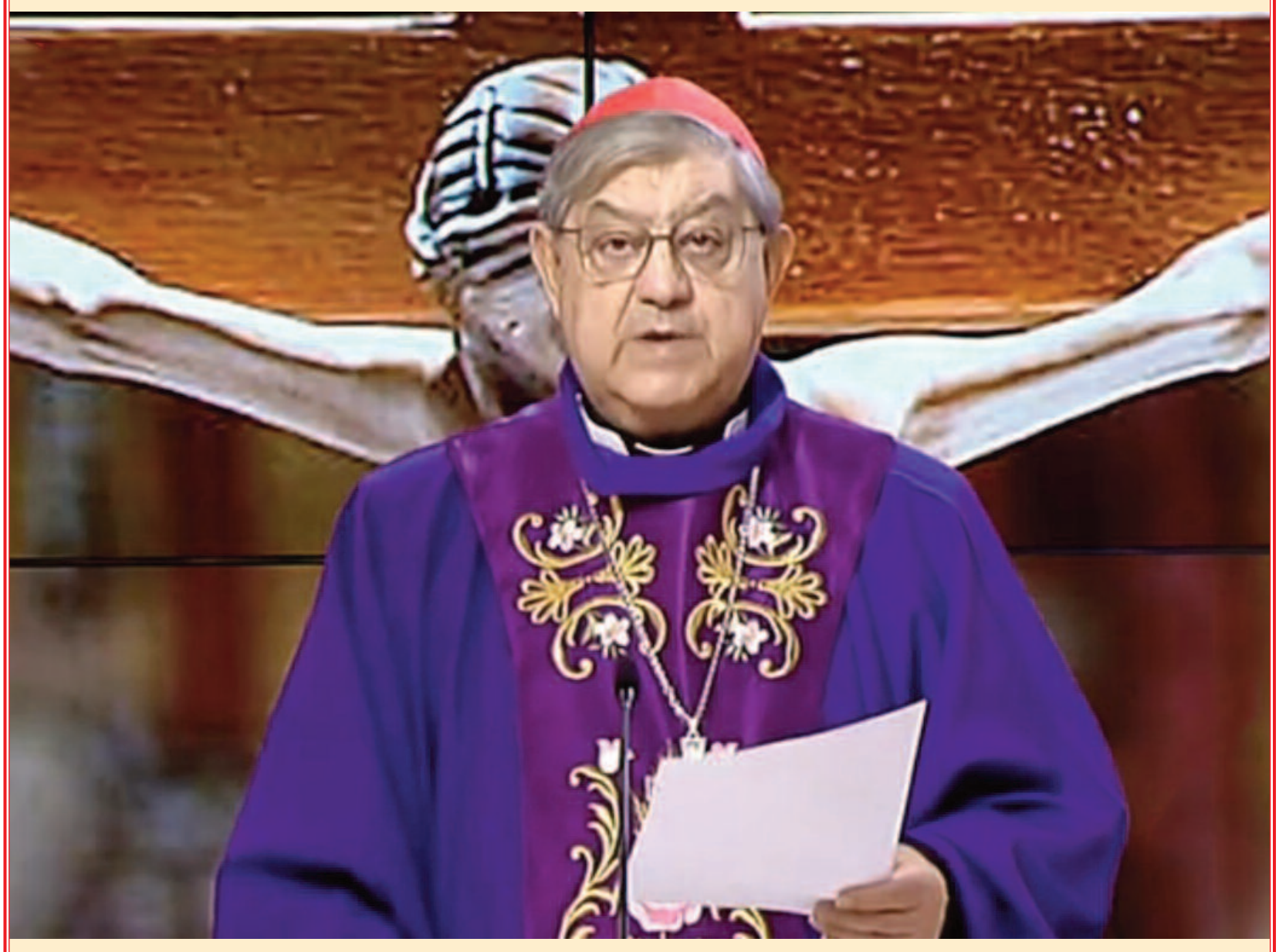
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 11 • 22 marzo 2020 • € 1,00

Anno LXXIV • Poste Italiane S.p.A. • Spediz. in abbon. postale • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Aut. 014/CBPA-SUD/NA • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

Fragili, ma figli di Dio e ricchi di speranza

✠ **Crescenzio Card. Sepe**



Questa prova del coronavirus ha messo a nudo la nostra fragilità ma, nello stesso tempo, può rafforzarci e vincere la tentazione dello sconforto e della rassegnazione. Ci fa scoprire di essere fragili ma, nel contempo, ci ricorda che siamo figli di quel Padre che ci ama, che non ci abbandona e ci chiama a fidarci di lui. Non perdiamo la speranza.

a pagina 3

VITA DIOCESANA

La terza Lectio divina sul Secondo Libro delle Cronache

2

SPECIALE

Le disposizioni sull'apertura delle Chiese

4

SPECIALE

La speranza contro il coronavirus viene da Napoli

5

CITTÀ

Allestito al Policlinico un reparto covid-19

7

La Messa ai tempi del virus 3

Avis: raccolta straordinaria di sangue 4

Videomessaggi del Cardinale ai preti e ai fedeli 4/5

Aiutiamo le persone più fragili 5

La lettera di Bassetti ai sacerdoti 6

Lezioni ed esami online alla Federico II 7

AVVISO

Il Cardinale Crescenzio Sepe dispone che alle ore 12.00, ogni giorno, si suonino le campane a festa almeno per un minuto, come saluto dell'angelo ad ogni uomo e donna che sta a casa

Invito a celebrare la Pasqua

La terza Lectio divina sul Secondo Libro delle Cronache

✠ Crescenzio Card. Sepe *

In questo ciclo della *lectio divina* quaresimale stiamo trattando brani tratti dal Secondo Libro delle Cronache, dove si passa in rassegna la storia dei regni d'Israele e di Giuda, che si erano separati alla morte del re Salomone. Sui troni dei rispettivi regni si era succeduti vari sovrani, i quali, pur avendo alcune buone caratteristiche politiche, si distinsero per l'infedeltà a Dio, adeguandosi ai culti religiosi idolatrici e trascinando il loro popolo nel loro stesso peccato. Proprio per tale motivo essi vennero giudicati negativamente dall'autore di questo Secondo Libro delle Cronache.

Pensando alla fedeltà a Dio fino all'effusione del sangue, non possiamo non apprezzare il martire Gennaro, patrono della nostra Chiesa diocesana, al quale è dedicato il tempio in cui ci troviamo. La tradizione lega questo luogo alla prima volta in cui si verificò il prodigio della liquefazione del sangue di san Gennaro, nel 315. Un'antica cappella che ricordava l'evento fu abbattuta alla fine del diciannovesimo secolo; pertanto, iniziò con la raccolta popolare di fondi un lungo percorso che condusse alla costruzione della presente basilica, terminata definitivamente solo nel 1968. Saluto, allora, i sacerdoti e tutti voi convenuti per l'ascolto della Parola di Dio e per meditarla insieme. Con l'intercessione di Maria Santissima e del nostro patrono poniamoci nella disposizione giusta per far tesoro di questo dono del Signore.

Momento della *lectio*

Il protagonista di questo episodio è Ezechia, tredicesimo sovrano di Giuda e discendente di Davide e Salomone. Questo re, il cui nome significa "il Signore mi ha reso forte", salì sul trono nel 727 avanti Cristo, quando aveva venticinque anni. Il suo obiettivo era di ripristinare le autentiche tradizioni degli avi, restituendo al culto del Signore il posto che gli spettava. La ripresa della celebrazione della Pasqua faceva parte del suo programma religioso.

Ezechia mandò messaggeri per tutto Israele e Giuda e scrisse anche lettere a Èfraim e a Manasse per convocare tutti nel tempio del Signore a Gerusalemme, a celebrare la Pasqua per il Signore, Dio d'Israele [v. 1]. La Pasqua era stata per secoli celebrata come una festa di carattere familiare. Ezechia, però, volendo fare del tempio il centro religioso per eccellenza, le conferisce un valore "nazionale". Pertanto, decide di convocare tutto il popolo a Gerusalemme, la capitale, inviando lettere e messaggeri dovunque. Da questo si vede il suo desiderio di riformare la vita religiosa del popolo, trascinato dai suoi predecessori all'idolatria.

Infatti non avevano potuto celebrarla nel tempo fissato, perché i sacerdoti non si erano santificati in numero sufficiente e il popolo non si era radunato a Gerusalemme [v. 3]. Tale celebrazione viene rimandata di un mese, per permettere a tutti i convocati di essere pronti: in primo luogo, i sacerdoti devono prepararsi purificandosi per poter compiere le azioni rituali richieste; poi, anche il popolo deve recarsi in pellegrinaggio, affinché la festa riesca come atto di culto prestato dall'intera nazione d'Israele. Ezechia manda messaggeri anche alla popolazione delle tribù del nord, che avevano subito la distruzione degli assiri. Questo è da considerarsi un gesto importante, perché il re voleva superare la divisione e far ritrovare l'unità del popolo di Dio.

Partirono i corrieri, con lettere da parte del re e dei capi, per recarsi in tutto Israele e Giuda. Secondo l'ordine del re dicevano: «Israeliti, fate ritorno al Signore, Dio di Abramo, di Isacco e di Israele, ed egli ritornerà a quanti fra voi sono scampati dalla mano dei re d'Assiria [v. 6]. Ezechia, con il consenso dei suoi consiglieri, fece quindi inviare i messaggeri che raggiunsero tutte le città di Giuda e d'Israele o, come si dice spesso nella Bibbia per indicare la totalità del popolo di Dio, da Dan fino a Betsabea, cioè dall'estremo nord all'estremo sud del paese. Nella lettera vi è un invito alla conversione, cioè a tornare a Dio, rivolto soprattutto alla popolazione sopravvissuta alla guerra con gli assiri. Il concetto è chiaro: tornate a Dio ed egli tornerà a voi, vi userà misericordia e vi farà grazia. Bisogna, quindi, abbandonare l'esempio negativo dei padri, che hanno voltato le spalle a Dio, e ritrovare la strada del ritorno, che è anche la strada del recupero dell'unità perduta con i fratelli della tribù di Giuda.

I corrieri passarono di città in città nel territorio di Èfraim e di Manasse fino a Zàbulon, ma la gente li derideva e si faceva beffe di loro [v. 10]. Il lodevole tentativo di Ezechia purtroppo non venne accolto molto bene tra la gente delle tribù del nord. Infatti, soltanto alcuni colsero lo spirito dell'invito a Gerusalemme e vi si recarono, ma la maggior parte derise e sbeffeggiò i corrieri, dimostrando ostinazione e durezza di cuore. Essi pensavano di poter continuare da soli, facendo a meno dell'unione con gli altri fratelli.

Bisogna ricordare che le tribù del nord, separatesi da Giuda dopo la morte di Salomone, si erano costruiti dei luoghi di culto alternativi per non doversi recare più a Gerusalemme. Quella separazione, dunque, non era stata solamente politica, ma anche religiosa. Oggi noi chiameremmo una situazione del genere "scisma", gravissima ferita nel popolo di Dio che si divide rompendo la comunione.

In Giuda invece si manifestò la mano di Dio e generò negli uomini un cuore concorde per eseguire il comando del re e dei capi, secondo la parola del Signore [v. 12]. La reazione di Giuda, invece, fu corale: accolsero con gioia l'invito e si disposero numerosi ed entusiasti a celebrare la Pasqua. Questa risposta, ci dice l'autore biblico, è dovuta alla mano del Signore, che fece aprire i cuori all'ascolto delle parole del re. Perciò, la popolazione iniziò i riti solenni con la Settimana degli Azzimi, ma anche con altre opere di purificazione, tra cui l'eliminazione dei luoghi di culto idolatrici. Gerusalemme apparteneva soltanto al Signore; non poteva esserci posto per divinità straniere, che avevano attirato l'ira di Dio sul suo popolo colpevole d'infedeltà.

Momento della *meditatio*

Quanto abbiamo raccolto finora può trasformarsi in *meditatio*, cioè confronto del testo con altre parti della Scrittura e, infine, con la nostra vita di fede.

Come sono solito fare, vi invito a concentrare l'attenzione soltanto su due temi che emergono dal brano: in primo luogo sul *significato del nome Ezechia*; in secondo luogo l'*invito alla conversione*.

Cominciamo dal *significato del nome Ezechia*. Abbiamo già ricordato che esso significa "il Signore mi ha reso forte". La fortezza rientra in quelle virtù che sono definite "cardinali", perché sono come dei cardini per la personalità umana. Il Catechismo della Chiesa Cattolica, al numero 1808, la definisce in questa maniera: «La fortezza è la virtù morale che, nelle difficoltà, assicura la fermezza e la costanza nella ricerca del bene. Essa rafforza la decisione di resistere alle tentazioni e di superare gli ostacoli nella vita morale. La virtù della fortezza rende capaci di vincere la paura, perfino della morte, e di affrontare la prova e le persecuzioni. Dà il coraggio di giungere fino alla rinuncia e al sacrificio della propria vita per difendere una giusta causa».

La tradizione biblica ha dato sempre notevole importanza a questa virtù. Il profeta Isaia, nel versetto due del capitolo undici, la include nell'elenco dei doni dello Spirito: «Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d'intelligenza, spirito di consiglio e di *fortezza*, spirito di conoscenza e di timore del Signore». Il capitolo ottavo, versetto sette del Libro della Sapienza la annovera appunto nell'elenco delle virtù: «Se uno ama la giustizia, le virtù sono il frutto delle sue fatiche. Ella infatti insegna la temperanza e la prudenza, la giustizia e la *fortezza*, delle quali nulla è più utile agli uomini durante la vita».

Nella tradizione cristiana, la fortezza è addirittura trattata sia come attributo di Dio, sia come virtù umana e cristiana, sia come dono dello Spirito Santo. Per sant'Agostino essa corrisponde alla capacità di sopportazione dei mali e delle avversità della vita presente in vista del godimento dei beni supremi. San Tommaso d'Aquino, a sua volta, studiando approfonditamente quest'argomento, sostiene che esiste una fortezza generale, sulla quale si base ogni altra virtù, e una speciale, che permette di affrontare pericoli e fatiche rafforzando la volontà di compiere il bene nelle situazioni in cui il male corporale ci affligge. Inoltre, in quanto dono dello Spirito Santo, essa consente all'uomo di realizzare ogni opera buona, sfuggendo a tutti gli ostacoli. In altre parole, lo Spirito Santo concede la fortezza al credente, affinché egli riesca a compiere le opere buone che il Signore gli ha messo nel cuore, dandogli anche i mezzi per superare ogni opposizione. Soprattutto, però, la nostra vera forza risiede nella gioia che ci proviene dal Signore. Infatti, la tristezza ci abbatte, ci toglie le energie e fa venire meno la fiducia in Dio, che ci accompagna e ci libera da ogni male.

Veniamo al secondo tema: l'*invito alla conversione*. Come vi ho fatto notare, il re Ezechia invita tutti, anche i lontani, alla conversione, a ritornare al Signore. Si tratta di un invito accorato, entusiasta, con il quale si prospetta a ognuno la necessità di abbandonare il proprio passato pieno di peccato, di inimicizia, di discordia, di idolatria. Bisogna, invece, abbracciare una vita nuova, segnata dalla luce, dalla gioia, dalla pace, dalla riconciliazione, senza dimenticare il timore del Signore, la fede in lui. In questo tempo di Quaresima, quale occasione migliore per rientrare in sé stessi, valutare se la vita lontana da Dio è davvero così meritevole di considerazione e compiere la scelta: «Lasciamoci riconciliare con Dio», come dice san Paolo nel capitolo quinto della Seconda Lettera ai Corinzi.

Ascoltiamo pure queste parole di san Giovanni Crisostomo: «Guardiamoci dal perdere ogni speranza, ma evitiamo pure di essere troppo superficiali […]. Lo sconforto impedisce a chi è caduto di rialzarsi e la superficialità fa cadere chi è in piedi […]. Se la presunzione ci precipita dall'alto dei cieli, lo sconforto ci precipita nell'abisso infinito del male, quando ci basta un po' di speranza per sfuggire da esso […]. È così che è stata salvata Ninive. Eppure la sentenza divina pronunciata contro i Niniviti era di natura tale da sprofondarli nello smarrimento, poiché non diceva: "Se vi pentite sarete salvati", ma semplicemente: "Ancora tre giorni e Ninive sarà distrutta". Ma né le minacce del Signore, né le ingiunzioni del profeta, né la severità stessa della sentenza […] hanno diminuito la loro fiducia. Dio vuole che traiamo una lezione da questa sentenza portata senza condizione affinché, imparando da questo esempio, resistiamo allo sconforto come alla passività […]. Dietro quelle parole si manifesta la benevolenza di Dio; d'altronde, non è essa stessa l'artefice primo della salvezza di tutta la città? Questo esempio ci preservi da ogni sconforto. Poiché il diavolo considera questa debolezza come la sua arma più efficace e, anche peccando, non potremmo fargli più grande piacere che perdendo la speranza».

Momento dell'*actio*

Passiamo ora agli *impegni concreti* che possono qualificare il nostro cammino in questa Quaresima 2020. Innanzitutto, vorrei esortarvi, in questo periodo così triste, contrassegnato dall'epidemia del coronavirus, di coltivare in modo speciale la virtù della fortezza. La situazione è difficile, bisogna agire con prudenza, ma non dobbiamo perdere i nostri punti di riferimento, costituiti dalla fede in Dio e dalla preghiera. Come nel passato hanno fatto i nostri antenati, superando prove e difficoltà di ogni genere, così possiamo fare anche noi oggi.

Pertanto, pur essendo privati delle tante occasioni di conforto spirituale nelle comunità parrocchiali e nei gruppi ecclesiali, non è il caso di restare immobili e sfiduciati: cogliamo l'opportunità di riflettere, di valorizzare la meditazione personale della Sacra Scrittura, di imparare a desiderare l'eucaristia, i sacramenti, le celebrazioni comunitarie. Questo tempo forzato di "digiuno" ci insegni il valore di quelle realtà che abbiamo sempre ritenute scontate. Dice il profeta Amos, nel capitolo otto, versetto 11: «Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore Dio – in cui manderò la fame nel paese; non fame di pane né sete di acqua, ma di ascoltare le parole del Signore».

** Arcivescovo Metropolita di Napoli*

Nella terza Domenica di Quaresima il Cardinale Crescenzio Sepe celebra la Santa Messa dagli studi televisivi di Canale 21, in seguito al Decreto governativo che vieta le celebrazioni con la presenza del popolo

Fragili, ma figli di Dio e ricchi di speranza

✠ **Crescenzio Card. Sepe** *

Cari fratelli e sorelle che siete collegati con noi tramite questa emittente Canale 21, la parola di Dio, che abbiamo appena ascoltato, mette al centro della nostra riflessione l'acqua come simbolo di vita e di incontro tra noi e Dio. Noi domandiamo a Dio di darci da bere, come fa la Samaritana o come fecero gli Ebrei nel deserto; Dio ci risponde e fa scaturire per noi una sorgente che zampilla e ci dona la vita. Ogni uomo, proprio perché uomo, è un assetato; ha sete di verità, di giustizia, di liberà e di pace.

Ma dove trovare l'acqua nel deserto della nostra umanità capace di acquietare ed estinguere questa sete? La risposta ce la dà Gesù stesso: sono Io l'acqua viva, la sorgente che zampillerà per sempre. Questa promessa è diventata realtà quando, sulla Croce, dal suo costato, squarciato dalla lancia del soldato, sono usciti sangue e acqua. Così la persona di Gesù diventa la sorgente da cui scaturisce l'amore di Dio che irrora e fa fiorire il nostro deserto, come avviene nel giorno del battesimo. «*Ci hai fatti per Te, Signore* - come si esprime Agostino -, *e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te*».

Cari amici, in questi giorni stiamo vivendo un tempo di inquietudine e di paure. Ci sentiamo di stare in un deserto. Basta vedere le nostre strade, le nostre piazze, i luoghi tradizionalmente destinati al ritrovo: tutto sembra morto! Eppure non è così. Il cristiano sa che, con il coraggio della fede, deve sollevare lo sguardo oltre la durezza della roccia, oltre il deserto e troverà il pozzo da cui attingere l'acqua. Questa prova del coronavirus ha messo a nudo la nostra fragilità ma, nello stesso tempo, può rafforzarci e vincere la tentazione dello sconforto e della rassegnazione.

La prova ci fa scoprire di essere fragili ma, nel contempo, ci ricorda che siamo figli di quel Padre che ci ama, che non ci abbandona e ci chiama a fidarci di lui. Stiamo attraversando un momento grave e duro: non possiamo partecipare a cerimonie religiose, non possiamo ricevere i Sacramenti, non possiamo svolgere le nostre attività pastorali e di pietà popolare, non possiamo fare catechesi a favore dei bambini, delle famiglie, dei giovani e degli anziani.

Soprattutto siamo privati della Celebrazione Eucaristica comunitaria e del Santissimo Corpo e Sangue di Gesù. Questo deve indurci a pregare ancora di più nelle nostre famiglie, a fare la comunione spirituale con Gesù, a leggere la Parola di Dio e, in particolare, il Vangelo.

Con la sua Parola – come sarebbe bello "spezzarla" in famiglia! – Gesù si fa presente vivo e vero e ci dona la grazia del suo Amore. Accogliamo questo dono di Dio che vuole essere espressione anche dell'amore e della vicinanza della nostra Chiesa di Napoli, che non vi lascia soli, vi sostiene e vi accompagna in questi momenti di difficoltà. Non perdiamo la speranza. Maria Santissima, la nostra Madre e la nostra Regina ci protegga con il suo manto materno e ci guidi nel cammino per incontrare Gesù.

Dio benedica tutti, soprattutto i malati e 'a Maronna c'accumpagna!

Se i fedeli non possono venire in chiesa la risposta di diverse parrocchie della diocesi è di raggiungerli nelle proprie case trasmettendo sui social e sui siti

Come cambia la Messa ai tempi del coronavirus

(dvdl) Lo scrisse anche Alessandro Manzoni che a Milano, come si dice oggi, era davvero un importante *influencer*: «Trovarsi a pregare tutti assieme in chiesa o in processione favorì il contagio». Certo, quello descritto nei *Promessi sposi* era ben altro flagello, ma anche ai nostri tempi del coronavirus, con le misure emanate in Italia contro i raduni di massa, le chiese hanno dovuto adeguarsi e attrezzarsi.

I fedeli non possono venire in chiesa? Bene, andiamo noi da loro è la risposta di diverse parrocchie della Diocesi che, allo scopo di raggiungere chi si sente abbandonato, hanno deciso di trasmettere la messa sui social e sui siti. Un esperimento ben riuscito. «Abbiamo utilizzato i mezzi moderni per i fedeli che si sentivano soli e disorientati - precisa un sacerdote -, ma anch'io ero disorientato: alzavo lo sguardo e trovavo le panche vuote. Che tristezza. Un clima surreale».

Ha iniziato il Pontefice, in collegamento via streaming dalla Biblioteca apostolica di Roma, in occasione dell'Angelus. Poi via via, l'idea ha preso piede anche tra le piccole chiese: se i fedeli non possono andare in parrocchia, sarà la Chiesa a raggiungere i fedeli attraverso gli strumenti tecnologici. L'idea è quella di dare l'opportunità a tutti di seguire la messa domenicale presieduta, in forma non pubblica, attraverso le dirette tv e social.

Facebook è il modo più semplice per seguire la messa: è il social più utilizzato e diffuso, il più semplice da usare e per restare aggiornati è sufficiente attivare le notifiche. Un altro social molto utilizzato è *YouTube* che dà la possibilità di caricare video in qualità Hd da poter vedere all'orario più comodo. Anche *Instagram* è utilizzato dai parroci per tenere unità la comunità. Rispetto ai due social precedenti predilige le foto ai video, le stories agli streaming. *Click to pray* , invece, è un'app che aiuta i fedeli a pregare con Papa Francesco. Lanciata appena un anno fa ha superato un milione di iscritti in pochi mesi. È disponibile da qualsiasi piattaforma smartphone Android o iOS. Tre sezioni a disposizione: «*Prega con il Papa*», dove ci sono le intenzioni mensili del Pontefice; «*Prega ogni giorno*», che permette di seguire la preghiera tre volte al giorno; *e «Prega in Rete»* per condividere le preghiere con gli altri. E, infine, c'è *Whatsapp*, l'app di messaggistica più usata. Niente dirette video ma chat chiuse a cui i fedeli si uniscono per ascoltare le preghiere. Alcuni

parroci ogni giorno inviano ai fedeli, tramite chat o liste broadcast, le preghiere tramite note vocali. Molto utilizzate anche foto e brevi video che diventano virali nel giro di pochissimo.

Tutto questo, per quanto causato da ragioni tutt'altro che auspicabili, rischia di diventare un'abitudine che può, tuttavia, sempre trasformarsi in un motivo di riflessione, in uno stimolo ad approfondire il senso dell'andare a Messa, o a scoprire forme di preghiera diverse. In questo senso è importante sottolineare che la creatività dei parroci non si è limitata alle trasmissioni via social media: alcune parrocchie hanno invitato i fedeli a riunirsi nelle case per celebrazioni domenicali senza eucaristia, distribuendo dei sussidi per aiutarli. Questa soluzione ha il vantaggio di rinsaldare i legami comunitari e di aiutare a cogliere che è nella vita di ogni giorno che il Signore si fa presente, ciascuno dona se stesso agli altri, e insieme diventiamo il corpo di Cristo.

Insomma, ai tempi del coronavirus, la chiesa volta pagina. Con qualche riserva e perplessità: «Non abbiamo mai chiuso neppure sotto i bombardamenti - dice un sacerdote anziano -. Certo, così diamo almeno un segnale. Ma speriamo di tornare presto alla normalità, perché una Cattedrale e tutte le chiese senza celebrazioni non si può vedere né immaginare».

Le parole di ringraziamento pronunciate dall'Arcivescovo all'inizio della liturgia

Cristo nelle nostre case

È certamente un fatto insolito che il Vescovo celebri la Santa Messa domenicale in uno studio televisivo.
Voi tutti, cari amici e fedeli, ne conoscete le motivazioni: un decreto governativo, condiviso dai Vescovi italiani, proibisce le celebrazioni religiose nelle Chiese e negli altri luoghi di culto con la presenza di molte persone che si riuniscono in assemblea.
Ma Cristo non si può fermare e desidera entrare nelle nostre case per donarci la sua forza e sostenerci nella nostra debolezza.
Per questo ho voluto questo momento di comunione diocesana, attraverso la celebrazione della Santa Messa domenicale, servendomi di un potente mezzo di comunicazione qual è la televisione, che mi permette di entrare, in tempo reale, in tutte le vostre case e unirmi spiritualmente a tutte le famiglie della Diocesi, ma non solo.
Ringrazio, pertanto, Canale 21 e l'editore, dott. Paolo Torino, per la sua generosa disponibilità a trasmettere, in diretta, questa Celebrazione Eucaristica, centro e culmine della nostra fede.
Ringrazio calorosamente, nel contempo, il direttore, la redazione, i cameramen, i tecnici e tutto il personale coinvolto in questo straordinario impegno.

Il videomessaggio del Cardinale e degli Ausiliari ai sacerdoti della Diocesi

"Riconoscenza e stima per la vostra testimonianza"

Cari fratelli sacerdoti, in questi giorni mi sono rivolto a voi per comunicarvi alcune disposizioni in accordo anche con la Cei. Con questo incontro mediatico desidero esprimervi la riconoscenza e la stima mia e di tutta la Chiesa di Napoli per l'attività pastorale che state svolgendo, con passione e non pochi sacrifici, a favore del nostro popolo. Oggi, come non mai, vi donate come sentinelle che non abbandonano il proprio posto, per testimoniare la presenza viva e vivificante di Cristo Buon Pastore. Vi sono vicino per qualsiasi vostra esigenza. Grazie per la vostra bella testimonianza. Affidatevi a Cristo e alla sua Mamma e il Signore vi ricompensi per il bene che state facendo. 'A Maronna v'accumpagna!

Comunicato del Cardinale Crescenzio Sepe e dei Vescovi Ausiliari sull'apertura ai fedeli dei luoghi di culto al mattino e sull'incoraggiamento alla preghiera

Essere segni di consolazione e di speranza

In continuità e a integrazione delle indicazioni già riportate nei tre precedenti comunicati, il Cardinale Crescenzio Sepe dispone che le Chiese dell'Arcidiocesi di Napoli restino aperte tutti i giorni e soltanto per alcune ore della mattinata.

I parroci saranno a disposizione dei fedeli per le confessioni e per offrire una parola di conforto e d'incoraggiamento, nel rispetto comunque delle norme indicate nel Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 marzo scorso, ossia evitando l'assembramento e facendo osservare la distanza di almeno un metro tra le persone.

La decisione è stata assunta dopo un incontro con i Vescovi Ausiliari, Mons. Lucio Lemmo e Mons. Gennaro Acampa, e con i Decani che coordinano, ciascuno per la propria zona pastorale, le parrocchie dell'intera Diocesi.

È la testimonianza di una Chiesa che da una parte, attraverso i suoi sacerdoti, resta aperta al popolo di Dio facendosi carico della esigenza spirituale di ogni fedele che, anche se brevemente, vuole raccogliersi in preghiera e, dall'altra, avverte il dovere di condividere le limitazioni imposte a ciascun cittadino al quale viene chiesto di avere la massima attenzione, come sottolineano il Governo e la Conferenza Episcopale Italiana, perché un'eventuale imprudenza nell'osservare le misure sanitarie potrebbe danneggiare altre persone e il bene comune.

Per l'occasione, viene ribadito che non vengono celebrate Messe né possono essere assunte altre iniziative liturgiche (ad esempio Adorazione eucaristica, Via Crucis, catechesi…) onde evitare condizioni di assembramento.

Si fa presente, inoltre, che non è possibile procedere alla distribuzione dell'Eucaristia anche al singolo fedele, mentre si conferma la possibilità per il sacerdote di portare la Comunione all'ammalato, come viatico, nei casi gravi, osservando comunque tutte le norme prudenziali.

Il Cardinale Sepe ancora una volta rivolge a tutti un accorato appello ad attenersi alle disposizioni impartite dal Governo e dalla Regione per combattere questo tremendo e pericoloso virus che attenta alla salute e alla vita di ciascuno e dell'intera comunità.

In questa ottica l'Arcivescovo, tenendo conto delle preoccupazioni del personale e al fine di evitare il possibile contatto tra persone nella frequentazione degli Uffici, ha disposto che la Curia resti chiusa fino al 3 aprile.

Nel contempo, invita i fedeli a pregare intensamente perché il Signore ci accompagni e ci protegga con la sua grande Misericordia, liberandoci da questo tremendo male.

A tale riguardo il Cardinale Sepe ha preparato un'apposita preghiera che è stata riportata su immaginette che raffigurano San Gennaro che intercede per la città e che possono essere ritirate nelle parrocchie. Ha disposto altresì che alle ore 12.00, ogni giorno, si suonino le campane a festa almeno per un minuto, come saluto dell'angelo ad ogni uomo e donna che sta a casa.

L'Arcivescovo, infine, ha fatto proprio l'appello perché coloro che ne hanno la possibilità facciano dono del proprio sangue, recandosi alle apposite postazioni presenti sul territorio.

Donazione del sangue

Avis lancia la raccolta straordinaria, appello di Sepe ai napoletani

Una raccolta straordinaria di sangue promossa da Avis Napoli per far fronte all'emergenza dei giorni scorsi. Nonostante la massiccia risposta delle persone, tutte in fila per donare, c'è ancora l'esigenza di avere sangue per pazienti affetti da gravi malattie e nelle strutture di chirurgia d'urgenza, nelle rianimazioni e nelle terapie intensive.

Le attività di raccolta sangue sono tra i livelli essenziali di assistenza sanitaria (Lea), per questa ragione sono consentiti gli spostamenti dei donatori che si recano presso i punti di raccolta pubblica e associative. «In questo momento particolare per la nostra città e per il Paese tutto - ha affermato Raffaele Di Martino, presidente Avis comprensorio Napoli 1 - rafforziamo il nostro impegno per far fronte alla carenza di sangue negli ospedali».

«Sono felice che Napoli e la Campania abbiano risposto con cuore all'emergenza legata alla carenza di sangue di queste ultime settimane. Ora però non dobbiamo fermarci, è importante continuare con le donazioni affinché il Covid-19 non diventi anche emergenza per quanti hanno bisogno di sangue per poter sopravvivere». Così Giuseppe Longo, Direttore generale del Cardarelli, ringrazia quanti stanno accogliendo l'appello dell'Istituzioni, tra cui anche la voce del Cardinale Sepe, affinché le donazioni non cessino.

Tra i donatori vi è soprattutto il timore di essere contagiati. Ecco perché Giuseppe Russo, Direttore sanitario del Cardarelli, spiega che «per donare il sangue esiste un apposito ingresso e un percorso predefinito. Donare il sangue non ci espone ad un maggio rischio

Ricerca vincente a Napoli

Una task force di esperti ha esteso l'impiego del farmaco "tocilizumab" nella cura della polmonite causata dal covid-19. L'Istituto nazionale tumore Pascale in prima linea per il coordinamento dello studio clinico. Ne parliamo con il direttore dell'unità di Immunologia clinica Paolo Ascierto

(dvdl) La speranza per combattere il coronavirus viene da Napoli. I medici del Pascale hanno avuto l'intuizione di usare il *tocilizumab* per i casi più gravi e gli effetti sembrerebbero positivi. Non si tratta di una cura contro il virus, ma di un farmaco che è in grado di aiutare i malati con le conseguenze più gravi. Il farmaco è utilizzato in diversi ospedali. Ne abbiamo parlato con Paolo Ascierto, il direttore dell'unità di Immunologia clinica del Pascale.

Il *tocilizumab* è un farmaco utilizzato generalmente per la cura dell'artrite reumatoide, ma sta avendo buoni riscontri anche per il covid-19. Ci aiuti a capire…

Anzitutto non si tratta di un antivirale, quindi non è un farmaco che possa sostituire le terapie attualmente in uso. Quando siamo in presenza di casi in cui riscontriamo polmonite severa e alti livelli di una specifica proteina che si chiama interluchina, si può utilizzare questo farmaco.

Abbiamo cominciato a trattare proprio alcuni dei ricoverati in rianimazione, successivamente siamo ricorsi al *tocilizumab* anche per chi in rianimazione non ci era ancora arrivato ma i suoi valori rientravano tra quelli in cui ci si può aspettare un beneficio dal ricorso al farmaco.

Avete registrato miglioramenti incoraggianti?

In totale abbiamo trattato una decina di pazienti, tra terapia intensiva e sub-intensiva. C'è stato un decesso, ma da tutti gli altri stiamo ricevendo risposte incoraggianti. Per uno dei ricoverati in terapia intensiva siamo prossimi all'estubazione, contiamo che sia davvero questione di ore. Mentre uno dei pazienti che non erano ancora in rianimazione, dopo il trattamento ha potuto fare a meno dell'ossigeno. **Anche in Cina i pazienti sono stati trattati con questo stesso farmaco?**

Abbiamo contattato colleghi cinesi che ci hanno confermato di aver trattato già 21 pazienti con il *tocilizumab* e ottenuto risposte importanti in 20 pazienti. I pazienti avevano recuperato la performance respiratoria in 24/48 ore. I medici cinesi ci hanno consigliato di utilizzare il farmaco prima che il paziente possa arrivare in terapia intensiva. Dopo la conferma ho contattato immediatamente il

mio collega, l'oncologo Vincenzo Montesarchio, Direttore Oncologia dell'Azienda Ospedaliera dei Colli, al quale ho spiegato l'idea e il giorno dopo ci siamo visti all'Ospedale Cotugno.

L'Aifa, l'Agenzia internazionale del farmaco, ha autorizzato la sperimentazione in tutta Italia…

Si, ma ci tengo a precisare quanto sarà difficile il prossimo periodo per tutti gli ospedali italiani che devono far fronte a una moltitudine di ricoverati e ospedalizzati difficilissima da gestire, soprattutto per quanto concerne i reparti di rianimazione, dove i posti letto spesso sono contati e i macchinari non sono certo infiniti.

Questo farmaco, dunque, potrebbe essere una vera manna dal cielo, la speranza di aver trovato una soluzione, seppur non risolutiva, ma risoluta, nel frenare le polmoniti e le complicazioni che poi determinano la necessità di utilizzare un respiratore, di sedazione e del ricorso alla terapia intensiva….

Se con il ricorso a questo farmaco riusciremo a fermare le polmoniti e le relative complicanze per le quali si finisce in terapia intensiva, e quindi a tirarne fuori i pazienti o addirittura a non farceli proprio andare, tutto il sistema se ne avvantaggerà. Gli ospedali non saranno più messi in ginocchio e l'emergenza potrebbe finalmente anche attenuarsi. Insomma, se il *tocilizumab* risulterà efficace nella sua fase sperimentale, allora tutto gli ospedali potranno gestire la situazione dei contagiati con molta più calma, senza la paura di restare privi di risorse disponibili.

La speranza è veramente quella che da Napoli, dalla scienza e dalla capacità di questi medici, sia nata l'idea determinante per disinnescare il pericolo biologico con cui stiamo combattendo, consentendoci di avere più tempo per risolvere la questione trovando un vaccino o un antivirale ad hoc.

Aumentare, nel rispetto del nuovo Decreto governativo, il monitoraggio di anziani, senza dimora, persone con disabilità. L'appello della Comunità di Sant'Egidio: chiunque può contribuire con il suo impegno

Aiutiamo le persone più fragili

La Comunità di Sant'Egidio di Napoli lancia un appello alle istituzioni, ma anche a tutti i cittadini, per non lasciare sole le persone più fragili in queste ore di emergenza dettate dal coronavirus. Com'è noto i soggetti più a rischio in questi giorni sono certamente gli anziani, per l'età avanzata, ma anche i senza fissa dimora, le persone malate o con disabilità. Su tutti loro incombe anche un altro grave pericolo: l'isolamento. Basta pensare che, soprattutto nelle grandi città italiane, come Roma o Milano, il tasso di persone che vivono da sole tocca il 45 per cento della popolazione, mentre Napoli, solo tra gli ultraottantacinquenni, supera il 50 per cento. Tutti i cittadini possono fare la loro parte.

«Aiutateci ad ampliare il monitoraggio delle persone anziane o con disabilità che continuiamo a seguire, non potendo visitarli, con telefonate, lettere, messaggi audio e video, inviati in particolare a chi vive negli istituti. Anche offrirsi per portare la spesa a domicilio è un'azione preziosa per limitare il disagio di chi è più solo e vulnerabile», si legge in una nota della Comunità.

«In questi giorni i nostri volontari – continua il comunicato - continueranno a visitare anche le persone che vivono per strada portando loro non solo il cibo ma anche prodotti utili per proteggersi dal contagio (come gel e fazzolettini per disinfettarsi). Le nostre distribuzioni per strada si sono intensificate, sempre osservando le misure di precauzione, sia evitando assembramenti che garantendo la distanza tra e con loro e l'igiene, ma assicurando questo servizio, indispensabile per chi rischia, a causa della minore circolazione, di ricevere meno aiuti e sostegno, a partire proprio dai senza fissa dimora. Se il contagio ci allontana fisicamente la solidarietà ci unisce, ci rende più forti di fronte alla paura e aiuta a proteggerci».

Chi vuole può contribuire preparando pasti oppure raccogliendo generi utili, come alimentari, gel igienizzanti e fazzoletti di carta. Per contatti su come si può aiutare telefonare al numero 0815801905 oppure inviare una mail a santegidio.napoli@tin.it.

Videomessaggio dell'Arcivescovo e degli Ausiliari ai fedeli di Napoli

"Siamo abituati a vincere le prove più dure"

Cari fedeli,
in questo momento
di gravi difficoltà,
di paura
e di scoraggiamento,
mi rivolgo a Voi,
a nome di Cristo,
per invitarvi alla preghiera
e a non perdere la speranza
che il Signore ha posto
nei nostri cuori.
Noi napoletani
siamo abituati a vincere
anche le prove più dure.
Insieme agli altri fratelli
sparsi in tutta l'Italia ce la
faremo anche questa volta
e andrà tutto bene,
come hanno scritto
i bambini sui cartelli esposti
alle finestre di casa.
Coraggio!
Non abbiate paura!
Dio è con noi,
per intercessione
della Vergine Maria,
di San Gennaro
e dei nostri Santi Protettori.
'A Maronna v'accompagna!

Il volto bello della Chiesa amica

La lettera del Presidente della Conferenza episcopale italiana a tutti i sacerdoti diocesani e religiosi

(dvdl) «In questi giorni difficili ci sentiamo tutti impegnati ad esprimere vicinanza agli ammalati e a quanti con grande generosità se ne prendono cura, alle famiglie che si trovano nel disagio e a coloro che in vario modo cercano di offrire un aiuto.

Trovo doveroso però rivolgere un pensiero particolare a voi, sacerdoti, per la bella testimonianza che state offrendo ai fedeli delle nostre parrocchie e a tutte le persone che guardano alla Chiesa. State davvero esprimendo il volto bello della Chiesa amica, che si prende cura del prossimo».

Lo scrive il Cardinale Gualtiero Bassetti, Presidente della Conferenza episcopale italiana, in una lettera a tutti i sacerdoti diocesani e religiosi della Chiesa di Dio che è in Italia.

«State donando un esempio autentico di solidarietà con tutti, restando in casa e rinunciando con grande sacrificio a tante iniziative che scandiscono la nostra vita e caratterizzano il nostro ministero – prosegue il Cardinale -.

È un atto di carità e rispetto verso il prossimo nella ricerca sincera di tutelare la salute pubblica e la vita delle persone più deboli».

Al tempo stesso, prosegue, «iete pronti e sempre disponibili, quando è necessario, osservando le disposizioni sanitarie, ad uscire per il conforto dei malati più gravi o per benedire privatamente i defunti. Dio ve ne renda merito».

«So bene - continua Bassetti, non senza rammarico – quanto possa essere doloroso celebrare l'Eucarestia senza il popolo, ma voi ogni giorno mettete idealmente sull'altare le sofferenze e le speranze di tutti. Nessuno rimane escluso dalla vostra preghiera di intercessione.

In certo modo, non avendo davanti agli occhi le persone di ogni giorno e di ogni domenica, avete allargato ancora di più il vostro cuore per sentirvi pienamente in comunione con tutti. Mentre il telefono squilla di continuo, rispondete a tutti con pazienza e cercate un contatto virtuale, ma profondamente reale, con chi aspetta da voi una parola di vicinanza.

Annunciate il Vangelo in modo diverso, ma forse proprio per questo con intensità ancora più grande. L'amore di Cristo vi spinge a navigare sui social e a trovare nuove forme per dire che il Signore è vicino, per incoraggiare tutti a pregare in famiglia».

«Un pensiero particolare - aggiunge ancora il Presidente della Cei - a quelli di voi che, insieme a tanti volontari, sostengono l'impegno dell'accoglienza e dell'assistenza del prossimo nelle case famiglia e nei Centri d'ascolto della Caritas, ai cappellani delle carceri e degli ospedali.

Siete l'immagine viva del "Buon Samaritano" e contribuite non poco a rendere credibile la Chiesa. Se la Chiesa in Italia ha sempre il respiro del popolo – conclude il Cardinale -, molto si deve ai suoi preti, particolarmente in questo frangente così delicato. Grazie di cuore. I vostri vescovi vi apprezzano, vi sono accanto e si sentono a loro volta sostenuti da voi. In questi giorni abbiamo continuamente condiviso consigli e decisioni, preoccupazioni e speranze. Continueremo così. Ci sentiamo anche noi, vescovi e preti, una grande famiglia. La Pasqua del Signore ci sta davanti e si avvicina. Comunque andrà, quella di quest'anno sarà una Pasqua diversa, ma sappiamo bene che la potenza del Signore crocifisso e risorto non dipende dalle circostanze di un momento».

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale
e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115
del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131del 18.02.2010

Direttore Responsabile
CRESCENZO CIRO PISCOPO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:
Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI
Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*
un numero € 1,00
abbonamento annuale € 40
c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità
di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati
non si restituiscono

Aderente alla Federazione Italiana
Settimanali Cattolici

FISC

"Nuova Stagione", tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco
Stabilimento Tipo-Litografico
Tel. 081.803.97.46
Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

L'Azienda universitaria ospedaliera Federico II non si tira indietro nella lotta all'emergenza

Allestito al Policlinico un reparto covid-19

«Non mi sembra il caso in questo momento di fare sciacallaggio sulle strutture sanitarie e in modo particolare su una struttura come il Policlinico Federico II che, oltre a star pagando un tributo in termini di medici contagiati, in questa emergenza sta dando un forte contributo a tutte le strutture sanitarie e universitarie della regione». Sono le parole di Maria Triassi, delegata del Rettore per l'Azienda Ospedaliera Universitaria Federico II e presidente della task force di Ateneo e della commissione di emergenza per il coronavirus dell'Azienda Ospedaliera Federico II.

Ed elenca le tante cose fatte: «Abbiamo anzitutto provveduto ad elaborare linee guida e strategie di prevenzione dell'incetta e dello spreco dei dispositivi di protezione individuale e dei disinfettanti che stiamo esportando in tutte le strutture sanitarie della regione.

Poi i Dipartimenti di Farmacia e di Chimica dell'Ateneo, con il mio coordinamento, stanno facendo uno sforzo sovrumano fabbricando in laboratorio quintali di disinfettante per le mani per tutto l'Ateneo, per l'Azienda Ospedaliera Federico II e per altri atenei della Campania. Inoltre, per decongestionare il laboratorio dell'Ospedale Cotugno, abbiamo avviato uno studio finanziato dal Dipartimento di Sanità Pubblica in collaborazione con il Dipartimento di scienze Mediche Traslazionali per effettuare dei tamponi ad uso esclusivamente interno. Ma contemporaneamente è stata inviata una richiesta alla Regione per essere inseriti nella rete dei laboratori accreditati. Abbiamo, insomma, tutte le carte in regola».

L'Azienda universitaria ospedaliera ha già allestito un reparto Covid presso le malattie infettive, e la rianimazione è impegnata in prima linea in tal senso. L'ostetricia lavora a pieno regime per le emergenze e i malati oncologici, ed è stato attivato il percorso per le gravide Covid positive come richiesto dalla Regione.

Come pure la Cardiologia nella rete dell'infarto sta dando una grossa mano al Cardarelli nell'ambito del dipartimento interaziendale.

«L'Azienda - sottolinea la professoressa Triassi - non si è mai sottratta in momenti di emergenza ed in tal senso è proiettata anche per il futuro: da tempo ho suggerito al Magnifico Rettore l'opportunità di un dipartimento interaziendale per le emergenze specialistiche per alleggerire il dipartimento di emergenza del Cardarelli, per le competenze che possiamo mettere a disposizione. Analogamente, non ci si è mai sottratti all'accoglienza di pazienti da altri ospedali ma occorre una strategia precisa, definendo i percorsi dedicati, preferibilmente individuando gli ospedali anche dismessi da dedicare esclusivamente all'assistenza di malati di coronavirus. Possono essere seguite varie strategie. L'Università Federico II, Azienda Ospedaliera non si è mai tirata indietro».

L'Università degli Studi di Napoli "Federico II" è on line. Docenti e studenti in prima linea contro l'emergenza sanitaria

Le attività proseguono con modalità a distanza

L'Università degli Studi di Napoli "Federico II" erogherà on line tutta l'attività didattica e le prove di fine corso. Per gli oltre 70.000 studenti saranno impegnati 2.600 docenti. I corsi di laurea che offre l'Ateneo federiciano sono 156 ciascuno con un numero elevato di insegnamenti. Si terranno tutte le lauree della sessione straordinaria e tutti gli esami del periodo. Per le modalità tutto è ben spiegato anche on line. Alcuni corsi sono già partiti nella scorsa settimana.

Il Rettore Arturo De Vivo spiega tutte le forze. «La Federico II è un ateneo generalista, che può contare su una pluralità di competenze nei vari ambiti del sapere. È una comunità orgogliosa della qualità della sua ricerca e della sua ricca offerta formativa, orgogliosa dei servizi che riesce a erogare grazie alla dedizione del suo personale tecnico-amministrativo. In questo momento così difficile di emergenza sanitaria - sottolinea De Vivo -, la Federico II è impegnata a fare in modo che tutte le proprie attività continuino con modalità a distanza.

In particolare, grazie all'uso delle risorse digitali riprendono on line lezioni, esami e lauree. Tutte le scadenze previste per la carriera degli studenti e gli stessi termini dell'anno accademico saranno rimodulati, sono previste attività di recupero quando la situazione potrà tornare alla normalità: i diritti di tutti saranno tutelati e salvaguardati».

In questo sforzo di riorganizzazione in funzione dell'emergenza, i colleghi e il personale tutto della Scuola di Medicina offrono il loro contributo fondamentale e indispensabile, riuscendo come sempre a coniugare l'attività propriamente universitaria con l'impegno che oggi soprattutto, in misura straordinaria, il Policlinico Federico II

profonde per la salute dei cittadini, messa a rischio dal contagio del Covid-19.

«Per questo motivo - conclude il Rettore - la comunità federiciana ritiene del tutto ingiustificati gli attacchi contro il lavoro di docenti, medici, specializzandi, personale sanitario e universitario che operano nel nostro Policlinico, al servizio del sistema sanitario regionale. A loro intendo esprimere la gratitudine di tutto l'Ateneo per l'attività preziosa che svolgono, nel segno della grande tradizione della Federico II».

Il San Carlo lancia l'hashtag #stageathome

Spettacoli e didattica in rete

Il Teatro San Carlo lancia l'hashtag #stageathome e porta il palcoscenico nelle case di tutti. Il Teatro resta aperto al pubblico, ma solo virtualmente per diffondere la musica e l'arte, intrattenendo gli spettatori e regalando momenti di allegria e spensieratezza, specialmente in questi giorni particolari.
Tramite i canali social del Teatro come Facebook, Twitter e Instagram, sarà possibile, stando comodamente seduti sul divano, fare un tour virtuale del Teatro, leggere gli approfondimenti storici, rivedere, tramite i link condivisi, gli spettacoli andati in scena nel corso delle ultime stagioni e disponibili anche su piattaforme di libera condivisione come Rai Play, Youtube, Opera Vision.
Saranno disponibili anche contenuti speciali come backstage, interviste e curiosità.
Inoltre, prosegue anche il progetto "Scuola InCanto", che sul sito di EuropaInCanto e le relative pagine Facebook e Twitter, grazie ad appuntamenti giornalieri di didattica on line, porterà avanti il percorso di studi su "L'elisir d'amore" rivolto a bambini, ragazzi e docenti, tramite contenuti divertenti e interattivi.
«In questi tempi difficili il Teatro di San Carlo sente ancora di più la necessità di rafforzare la propria mission civile – afferma la Sovrintendente Rosanna Purchia -, regalando, per quanto possibile, un attimo di spensieratezza, bellezza, arte, risvegliando in ciascuno, grazie a quei valori che costituiscono l'identità del nostro Paese, quel forte senso di comunità necessario a superare questo momento di difficoltà. La nostra attività di Spettacolo dal vivo è un'attività collettiva fatta con l'uomo e per l'uomo. Per questo siamo aperti virtualmente solo in maniera temporanea, ma torneremo presto perché fino a quando il San Carlo suonerà dentro e fuori le proprie mura ci sarà speranza per Napoli e per il mondo».

ARCIDIOCESI DI NAPOLI

Celebrazioni della Pasqua 2020

presiedute dal Cardinale

Crescenzo Sepe

5 aprile
DOMENICA DELLE PALME
Santa Messa ore 9.30
Diretta televisiva

8 aprile
MERCOLEDì SANTO
Santa Messa del Crisma ore 18.00
Diretta televisiva

9 aprile
GIOVEDì SANTO
Santa Messa nella Cena del Signore e Rito della "lavanda dei piedi"
ore 18.00
Diretta televisiva

10 aprile
VENERDì SANTO
Passione del Signore ore 16.30

Via Crucis ore 18.00
Diretta televisiva

11 aprile
SABATO SANTO
Veglia Pasquale ore 21.30

12 aprile
PASQUA DI RISURREZIONE
Santa Messa ore 9.30
Diretta televisiva

I riti del Triduo Pasquale ono celebrati in Duomo, a porte chiuse, in osservanza delle norme governative. Alcune delle celebrazioni, grazie alla generosa disponibilità dell'emittente Canale 21, verranno trasmesse in diretta televisiva dal Duomo. È opportuno che i Rev.di Parroci non facciano coincidere le loro celebrazioni con quelle teletrasmesse dal Duomo, questo unicamente - sottolinea l'Arcivescovo - per offrire al nostro popolo e in particolar modo agli ammalati, agli anziani e a quanti li assistono nelle loro case, una ulteriore possibilità di partecipare ai Riti della Settimana Santa.

Nuova Stagione

Quote 2018

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXXIV • Numero 11 • 22 marzo 2020
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: *nuovastagione@iol.it*